

PROCESSO PER L'IRRUZIONE ALLA DIAZ

G8, i poliziotti imputati attendono oggi la sentenza

I pm hanno chiesto oltre un secolo di carcere

E' un processo durato oltre tre anni per un totale di più di 200 udienze. Oggi, finalmente, i giudici presieduti da Gabrio Barone emetteranno la sentenza nei confronti dei 29 poliziotti imputati a vario titolo di falso, calunnia arresti illegali, lesioni per l'irruzione alla scuola Diaz la notte del 21 luglio 2001 (per uno degli imputati i pm hanno chiesto l'assoluzione).

L'ultima udienza inizierà poco dopo le 10 di stamani nell'aula magna di Palazzo di Giustizia. Sono in programma due interventi delle difese e successivamente il collegio si ritirerà in camera di consiglio. La sentenza è prevista in serata.

La somma delle pene richieste dai pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini supera il secolo di carcere, ed

esattamente ammonta a 109 anni e 9 mesi.

Prima di avanzare le richieste di condanna per i 28 imputati dell'irruzione alla Diaz il pm Enrico Zucca aveva voluto sintetizzare in poche frasi il perché di questo processo. «Noi avremmo voluto - aveva detto - che la polizia scovasse i Black bloc, che facesse una perquisizione secondo la legge, ma ciò non è avvenuto. Quando siamo entrati in magistratura abbiamo fatto un giuramento di lealtà allo Stato, lo stesso che hanno fatto i poliziotti che ora sono qui imputati. Sono indubbiamente persone stimolate, ma che hanno commesso dei gravi reati, secondo una logica perversa». L'ipotesi di abuso d'ufficio che era stato contestato ai vertici della polizia, Giovanni Luperi, Francesco Gratteri,

Gilberto Caldarozzi, Nando Dominici, Spartaco Mortola e ad altri sette imputati è stata riqualificata dai pm in arresto illegale. I magistrati avevano spiegato che «si tratta di una diversa qualificazione giuridica più adeguata alle circostanze concrete e, di conseguenza, l'ipotesi di reato è meno grave».

Anche il prefetto Antonio Manganelli, attuale capo della polizia e all'epoca dei fatti direttore centrale della polizia criminale aveva testimoniato al processo Diaz e aveva raccontato di come aveva "vissuto" da lontano l'irruzione alla scuola.

Manganelli era a Roma, nella sua abitazione, quando ricevette la prima delle due telefonate che ebbe con Francesco Gratteri, allora direttore dello

Sco (Servizio Centrale Operativo). Erano circa le 23 e Gratteri lo informò che era stato localizzato l'edificio nel quale c'erano dei Black bloc e che vi era stato un lancio di oggetti verso le pattuglie della polizia.

Lancio di oggetti contestato e negato dall'accusa.

«Mi riferì - aveva detto - che, durante una riunione in questura alla quale parteciparono il prefetto Andreassi, l'allora questore di Genova Colucci, La Barbera e Gratteri, fu decisa la perquisizione nell'edificio. Osservai che non mi sembrava l'operazione più brillante da fare di sera e lui mi rispose che aveva avuto le stesse perplessità e lo disse in riunione, ma gli risposero che se non l'avessero fatta quella notte non avrebbero più trovato i Black bloc».

[a.l.]



Poliziotti davanti alla scuola Diaz la sera del 21 luglio 2001 dopo il blitz

Le richieste di condanna dei pubblici ministeri



Enrico Zucca

Queste le richieste di condanna avanzate dai pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini nei confronti di 28 imputati del processo per l'irruzione alla Diaz al termine di una requisitoria durata ore, il 17 luglio scorso. Per uno degli imputati è stata proposta assoluzione.

Francesco Gratteri: 4 anni e 6 mesi, Giovanni Luperi, 4 anni e 6 mesi, Gilberto Caldarozzi: 4 anni e 6 mesi, Filippo Ferri: 4 anni e 6 mesi, Massimiliano Di Bernardini: 4 anni e 6 mesi, Fabio Ciccimarra: 4 anni e 6 mesi, Nando Dominici: 4 anni e 6 mesi, Spartaco Mortola: 4 anni e 6 mesi, Carlo Di Sarro: 4 anni e 6 mesi, Massimo Mazzoni: 4 anni, Renzo Cerchi: 4 anni, Davide Di Novi: 4 anni, Vincenzo Canterini, 4 anni e 6 mesi, Michelangelo Fournier: 3 anni e 6 mesi, Fabrizio Basili: 3 anni e 6 mesi, Ciro Tucci: 3 anni e 6 mesi, Carlo Lucaroni: 3 anni e 6 mesi, Emiliano Zaccaria: 3 anni e 6 mesi, Angelo Cenni: 3 anni e 6 mesi, Fabrizio Ledoti: 3 anni e 6 mesi, Pietro Stranieri: 3 anni e 6 mesi, Vincenzo Compagnone: 3 anni e 6 mesi, Massimo Nucera: 4 anni, Maurizio Panzieri: 4 anni, Pietro Troiani: 5 anni, Michele Burgio: 4 anni, Salvatore Gava: 4 anni, Luigi Fazio: 3 mesi, Alfredo Fabbrocini: assoluzione.

Era stato tranchant il commento a queste richieste dell'avvocato Silvio Romanelli, legale di Vincenzo Canterini: «Nessuna sorpresa per come i pm hanno parlato in questi giorni di requisitoria. Il problema è che l'accusa non ha prove di ciò che è stato sostenuto in giudizio».

IL PROCESSO

Spray urticante ai manifestanti spruzzato solo per allontanarli

Processo per Vincenzo Canterini, comandante del Nucleo antisommossa del primo reparto mobile di Roma, nei giorni del G8. Canterini, che ora è questore, è imputato di lesioni personali per aver spruzzato dello spray di gas urticante CS contro tre manifestanti in via Casaregis il 20 luglio del 2001.

Ieri mattina è stato ascoltato un testimone, richiesto dal difensore. L'avvocato Silvio Romanelli aveva già rimarcato come il suo assistito avesse scelto «di spruzzare in aria lo spray perché era il mezzo meno traumatico per disperdere i manifestanti più violenti».

E in aula il poliziotto che era l'autista di Canterini, ha ribadito: «Invitò un gruppo di persone ad allontanarsi ma l'invito non fu accolto. Poi spruzzò in aria lo spray urticante per farle allontanare».

L'assistente capo Gianluca Mazzotti, ha ricordato che l'episodio accadde il 20 luglio 2001, dopo l'attacco, da parte dei dimostranti, alla caserma della polizia stradale.

Il dibattimento si è protratto per oltre duecento udienze nell'arco di tre anni. La decisione dei giudici è attesa per stasera

